

Alla Commissione parlamentare di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~SEGRETO~~ ~~RISERVATO~~

Oggetto: relazione di sintesi sull'analisi preliminare di tematiche suscettibili di approfondimento:

- a) **"la beffa di via Licinio Calvo"** e il contrasto tra la ricostruzione delle fuga dei br da via Fani, siccome narrata nel cd "memoriale Morucci" e le risultanze delle prime investigazioni della polizia giudiziari;
- b) la necessità di **integrare e sviluppare i contenuti dell'audizione dell'ispettore Rossi**, già in servizio presso la Digos di Torino in ordine ai tempi e ai modi di gestione della fase piemontese dell'indagine sull'anonimo pervenuto al quotidiano La Stampa;
- c) la **vicenda del rullino consegnato al PM Infelisi**, ulteriori prospettive ricostruttive;
- d) **criminalità organizzata e sequestro Moro**: prospettive di una ricostruzione analitica dei dati e delle informazioni relativi ai possibili ruoli di esponenti di criminalità organizzata durante i 55 giorni del sequestro. **In particolare: d1)** le informazioni pervenute al deputato Cazora da parte di esponenti 'ndranghetisti; **d2)** le esternazioni di Saverio Morabito e Raffaele Cutolo; **d3)** il ruolo della famiglia mafiosa dei Bontade.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 25/03/2015

La beffa di via Licinio Calvo.

Come è noto, la via Licinio Calvo assume un significato fondamentale per la ricostruzione di tutta la fase immediatamente successiva all'agguato di via Fani. In essa, in tempi diversi e con sensibili intervalli di tempo, vengono abbandonati i tre veicoli adoperati dai br per allontanarsi dall'incrocio via Fani-via Stresa. La circostanza è meritevole di un'analisi specifica, ed ha formato oggetto di una preliminare relazione redatta dal magistrato collaboratore della Commissione. In primo luogo, si ritenuta necessaria la formazione di un'evidenza documentale dedicata, con la raccolta di tutti gli atti pertinenti: sia di quelli già acquisiti nel corso dei lavori della precedente Commissione Moro e della Commissione stragi, sia di quelli che formano il materiale istruttorio. E' anche in essere una azione specifica di recupero di reperti giudiziari, sostanzialmente finalizzata a ricostruire integralmente i contenuti di tutta la fase degli accertamenti effettuati sulla scena del crimine.

Il punto saliente della questione di via Licinio Calvo è la verifica della possibile esistenza di un sito di primo ricovero del commando terrorista. Come peraltro espressamente ipotizzato anche dal PM Amato in requisitoria Moro I (ipotesi rimasta priva di efficaci e complete indagini).

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018
CON OMISSIS

Uno dei corollari dell' "anatomia" delle prime risultanze investigative è la rilevata incongruenza delle esternazioni del Morucci (nel memoriale di cui forse il br ebbe la paternità) circa la strategia di esfiltrazione dell'ostaggio dal teatro del massacro e, conseguentemente, la prospettazione dei tempi e dei modi dell'abbandono delle auto.

Le osservazioni rassegnate nel documento di lavoro, già agli atti, nel valorizzare gli elementi obiettivi raccolti nel corso delle prime indagini (quali: orari del ritrovamento dei veicoli, testimonianze, analisi dello stato dei luoghi) inducono a ritenere indispensabili ulteriori accertamenti di polizia giudiziaria, oggetto di articolata delega, allo stato classificata.

Allo stato, appare sommamente probabile che prima dell'abbandono dei veicoli in via Licinio Calvo vi fu una operazione, ovviamente pianificata, volta ad occultare le armi lunghe, affidate ad uno o più coautori addetti a compiti logistici, mai identificati.

Altrettanto dicasi per la variazione della composizione degli equipaggi dei veicoli: risulta infatti che, in un tempo anteriore e prossimo alle ore 9,23 del 16 marzo (allorquando venne comunicato alla sala operativa della Questura di Roma il ritrovamento della 132 blu), da quest'ultima discesero un uomo e una donna. Viceversa, all'atto dell'allontanamento del veicolo da via Fani, con Aldo Moro a bordo, vi erano solo brigatisti uomini.

Ma la "beffa di via Licinio" è connotata da ulteriori aspetti meritevoli di attenzione, visto che da più fonti - ed anche con una certa dovizia di particolari - si ipotizzò l'esistenza di una base intermedia, proprio adiacente a quella strada.

- c) L'audizione dell'ispettore Rossi ha evidenziato la necessità di colmare un vuoto , rappresentato da un arco temporale di circa un anno, in cui il fascicolo passò in altre mani presso gli uffici della questura di Roma. Peraltro, dall'audizione del Procuratore Ciampoli e dalla documentazione successivamente acquisita risulta, con evidenza, che la Digos produsse alcune annotazioni, di cui è in corso l'acquisizione.
- d) La vicenda, molto nota, del rullino contenente immagini di via Fani ritratte immediatamente dopo la sparatoria, appare anch'essa suscettibile di ulteriori sviluppi. La relazione di analisi elaborata sul punto evidenzia alcuni elementi meritevoli di particolare attenzione. In primo luogo, il capo della Digos romana, Spinelli, scrisse al questore De Francesco una relazione di servizio (priva di data, ma verosimilmente anteriore al 22 settembre 1978) in cui evidenziò l'inconferenza di quelle foto. Così, testualmente, Spinelli: ***[...] Mi fu evidente che le fotografie erano state scattate parecchi minuti dopo la strage, in quanto erano visibili numerosissime persone che osservavano i corpi delle guardie e dei carabinieri uccisi [...].***

Al contrario, il carrozziere Gherardo Nucci - che quelle foto personalmente scattò - esaminato in data 13 dicembre 1978, riferì al vice questore Andreassi che: ***[...]. ADR: Quando scattai le foto dalla terrazza, sul posto non era ancora***

sopraggiunta alcuna auto della Polizia. Solo pochi istanti dopo aver scattato i primi tre-quattro fotogrammi sopraggiunse la macchina a cui ho accennato poc'anzi ...[...].

In argomento, conservano assoluta attualità le considerazioni di Alfredo Moro, che scrisse: " [...] è singolare che le foto non siano state prese, come dovevano, in seria considerazione dall'autorità indagante. Sembrerebbe, per la verità, che in un primo momento le foto siano state prese in grande considerazione - come era giusto e doveroso- se il giornalista dell'«Unità», Criscuoli, racconta sul suo giornale che delle foto era stato fatto un ingrandimento delle dimensioni di una parete e con un pennarello cerchiati numerosi volti [...] ".

Da ultimo, va registrata la circostanza che un docente universitario, vicino a Moro, ha riferito a trent'anni dalla strage, che l'acquisizione del rullino venne accompagnata in Procura dalla formazione di un verbale. Un verbale, mai ritrovato, né citato da alcuno. Sul punto è necessario pertanto avviare nuovi accertamenti.

Da ultimo, la tematica, complessa e articolata, di un possibile ruolo della criminalità organizzata nella vicenda, costituisce oggetto di un progetto istruttorio in via di definizione, particolarmente orientato ad approfondire le dichiarazioni del deputato Cazora e quelle rese del boss ndranghetista Morabito al pm milanese Nobili.

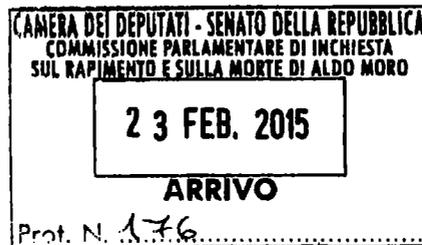
Roma 18 febbraio 2015

G. Donadio

Claudio Nardone

Da: Gianfranco Donadio [REDACTED]
Inviato: domenica 22 febbraio 2015 12:01
A: Claudio Nardone
Oggetto: appunto di sintesi sullo stato dei lavori al 18 febbraio rev1
Allegati: sintesi 18 febbraio 2015 rev1.docx; Allegato senza titolo 00026.htm

caro claudio, per gli atti ho ripulito un po' il testo scritto ... in aula



DECLASSIFICATO
cfr. Circolari del Presidente
del 17/1/2018

Can MISSIS

~~SEGRETO~~